

RIEPILOGO

CONFERENZA DEI VESCOVI CATTOLICI IN BIELORUSSIA

SECONDO I RISULTATI DELLA TAPPA DIOCESANA

IL SINODO DEI VESCOVI SULL'ARGOMENTO

"A BENEFICIO DELLA CHIESA SINODO:

COMUNIONE, PARTECIPAZIONE E MISSIONE"

Minsk

27.07.2022

Il 17 ottobre 2021 è iniziata in tutte le diocesi cattoliche della nostra Patria la tappa diocesana del Sinodo dei Vescovi sul tema: "A beneficio della Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione", durata fino al 27 luglio 2022. Il metodo del processo sinodale è l'ascolto, l'obiettivo è il riconoscimento e la via è la partecipazione. Nella prima fase del Sinodo, la partecipazione pratica di tutti coloro che lo desiderano consiste nel rispondere alle domande del questionario. I risultati del questionario sono stati elaborati dalle commissioni sinodali diocesane, e poi **dalla** commissione della Conferenza episcopale cattolica in Bielorussia.

Questo Sinodo è diventato la prima occasione nella storia recente della Chiesa per parlarne problemi ecclesiali a tutti coloro che lo desiderano. Un'ampia gamma di domande e l'opportunità di parlare su qualsiasi argomento hanno contribuito a un dialogo aperto e onesto, hanno aiutato i pastori ad ascoltare la voce del popolo di Dio e a comprenderne meglio le attese, i suggerimenti, le critiche.

Oltre agli organizzatori, alla fase diocesana del Sinodo hanno partecipato relativamente un piccolo gruppo di chierici, monaci e credenti. Come si evince dai questionari, questo gruppo era composto dai cattolici praticanti più attivi e interessati alla vita della Chiesa e prova a dare i loro suggerimenti. Purtroppo non è stato possibile interessare il Sinodo ad altre categorie di popolazione: cattolici non praticanti, aderenti ad altre confessioni o religioni, non credenti, ecc. Pertanto, le risposte alle domande del questionario **non sono complete** **rappresentativo:** rivelano le opinioni di un gruppo relativamente piccolo di persone – i credenti più attivi. Nonostante ciò, i risultati della consultazione sinodale saranno utili per il migliore sviluppo della Chiesa cattolica in Bielorussia.

Vorrei sottolineare l'aspetto positivo della fase diocesana del Sinodo dei Vescovi: i bielorussi non sono abituati a parlare apertamente in pubblico, poiché spesso provano paura e mancanza di fiducia nei loro interlocutori, quindi è necessario apprezzarne la partecipazione e ringraziare coloro che hanno parlato con onestà e coraggio di temi sinodali. Si vede che gli intervistati hanno una certa fiducia nella Chiesa, osano essere franchi, aperti al dialogo. Questo è già uno dei frutti di questo Sinodo per la Chiesa cattolica in Bielorussia.

1. AMICI DEL VIAGGIO – Nella Chiesa e nella società siamo vicini, camminando uno stile di vita e di fede.

a) Quando diciamo "la nostra Chiesa", chi sono le sue parti/membri?

La maggior parte dei partecipanti al sondaggio intende *la Chiesa* come una comunità di tutti i battezzati che professano la vera fede, praticano i santi sacramenti e riconoscono l'autorità e il potere della gerarchia ecclesiastica. Molti notano la loro appartenenza alla Chiesa locale (diocesi, parrocchia), alla comunità di preghiera o all'ordine monastico. Allo stesso tempo, gli intervistati mostrano una forte e fondata consapevolezza della dimensione personale della Chiesa, della sua ubiquità e della propria appartenenza alla sua comunità.

b) Chi sono nella nostra diocesi coloro con cui "camminiamo insieme", che ci sono vicini?

Rispondendo a questa domanda, i partecipanti al sondaggio nominano il più delle volte i membri delle loro famiglie e comunità parrocchiali, sacerdoti, monaci, catechisti, membri delle comunità di preghiera e pastorali, sottolineando allo stesso tempo la loro autorità. Un fattore molto importante in questo contesto è la pratica dei sacramenti, in particolare l'Eucaristia, l'attività nella vita parrocchiale e la testimonianza di fede. Alcuni rispondono in modo più ampio, osservando che camminano con ogni membro della società, indipendentemente dalla fede.

c) Chi ci chiede di essere un "compagno"?

Una parte significativa degli intervistati ha risposto che Gesù Cristo, lo Spirito Santo, gli Apostoli, la Madre di Dio, Papa Francesco, i vescovi e i sacerdoti chiedono un cammino comune. Allo stesso tempo, alcuni hanno espresso critiche sul fatto che gli appelli di vescovi, sacerdoti e monaci spesso non sono accompagnati da azioni concrete, e non sempre i fedeli sanno quale strada scegliere se non ci sono appelli del genere clero. Risposte di questo tipo mostrano la disponibilità dei credenti a testimoniare la propria fede e il desiderio di aiutare gli altri a incontrare Cristo.

d) Chi sono i nostri compagni fuori della realtà ecclesiastica?

Molto spesso, questa categoria comprende coloro che non praticano o professano un'altra fede tra i membri della propria famiglia, i conoscenti e le persone che incontrano nella vita di tutti i giorni. Alcuni intervistati considerano le persone culturali familiari dallo spazio virtuale (social network, club, giochi per computer) come loro compagni, così come tutte le persone di buona volontà che non sono contro Cristo e si sentono responsabili moralmente nella vita.

e) Quali persone o quali gruppi sociali potremmo invitare nel nostro cammino come diocesi?

Molto spesso le risposte riguardano diverse categorie di credenti, aderenti ad altre confessioni e fedi, non credenti, interessati alla fede, indifferenti, non praticanti, assistenti sociali, rappresentanti delle autorità, coloro che hanno perso la speranza, tutte le persone di buona volontà, tutti coloro che lo desiderano. Alcuni intervistati sottolineano che nessuno può essere costretto, la partecipazione dovrebbe essere volontaria.

f) Quali persone o gruppi sociali stiamo lasciando come diocesi ai margini del nostro cammino, di proposito o per caso?

È stato notato dalla maggioranza dei voti che la Chiesa cerca di non perdere nessuno fuori con la tua attenzione. Spesso l'abbandono può essere il risultato di una mancanza di conoscenza, di pratica o di esperienza della Chiesa, di una formazione insufficiente del clero. Tra le persone lasciate in disparte sono state individuate le seguenti categorie di persone: i poveri, i senzatetto, i disabili, gli orfani, le donne incinte, le persone di mezza età, i matrimoni non sacramentali, le persone LGBT, gli alcolisti e i tossicodipendenti, i malati, i non-credenti, atei, agnostici, indifferenti alla fede, alcuni gruppi professionali, rappresentanti di sottoculture.

g) Quanto conosciamo la nostra realtà locale (lavoro, spettacolo, sport, offerte culturali, esperienze comunitarie, ecc.)? Cosa sta succedendo nella nostra zona e cosa fanno e cosa interessano le persone?

Le risposte a questa domanda sono molto diverse e contraddittorie. Alcuni intervistati sottolineano il grande interesse delle persone per lo sport, la cultura e il passatempo attivo. Altri scrivono dell'indifferenza dei cittadini per gli affari della comunità, gli eventi culturali e sportivi. Credono che la maggior parte delle persone si preoccupi solo del sostegno finanziario della famiglia e non sia interessata ai valori immateriali.

In questo contesto, alcuni partecipanti al questionario hanno sottolineato la dipendenza di molte persone dai gadget, da Internet e dai prodotti della cultura di massa, il pericolo della globalizzazione, il declino dei valori culturali. Ci sono anche alcune affermazioni critiche riguardo al distacco della Chiesa dalla realtà e ai problemi della vita quotidiana dei credenti.

h) Quanto sei coinvolto nelle iniziative comunitarie e religiose?

La maggior parte dei partecipanti al questionario ha notato di partecipare attivamente e fruttuosamente agli eventi religiosi. Alcuni ammettono che la loro partecipazione è insufficiente per vari motivi e indicano che vorrebbero correggerlo. Se i credenti partecipano ad azioni pubbliche, lo fanno per dovere e l'azione non deve contraddire i valori morali cristiani.

2. ASCOLTARE – L' ascolto è il primo passo, ma richiede mente e cuore aperti, senza pregiudizi.

a) In che misura viene ascoltata la voce dei laici nella nostra diocesi, specialmente dei giovani, delle donne, delle minoranze, delle persone escluse dalla vita pubblica?

Le opinioni dei partecipanti al questionario su questo argomento sono molto diverse. alcuni credono che la Chiesa ascolti sempre la voce delle persone elencate, tenga conto delle loro proposte, soddisfi le loro aspettative e desideri.

Altri affermano che la Chiesa è molto autoritaria e non considera nessuno, nemmeno il clero, per non parlare di altre persone, impone ai credenti ciò che piace alla gerarchia, ignora le voci di critica e di protesta. Allo stesso tempo, si nota che i credenti stessi non sono sempre attivi, a volte non vogliono o non sanno come rivolgersi alla Chiesa.

b) Come ci relazioniamo noi nella nostra diocesi con la missione dei monaci? Siamo consapevoli del loro contributo all'attività della Chiesa nella nostra diocesi?

L'atteggiamento verso le persone monastiche nella nostra diocesi è molto buono, le persone gli sono grate per la testimonianza e il lavoro, specialmente per il servizio attivo nella pastorale parrocchiale. I credenti sono consapevoli del grande contributo dei monaci alla missione della Chiesa locale, anche se mancano informazioni sulla missione e sulle attività degli stessi ordini monastici e una certa "indifferenza" da parte di sacerdoti e vescovi, che talvolta vedono i monaci come concorrenti piuttosto che come collaboratori nell'espansione del Regno di Dio.

c) Come ascoltiamo il contesto sociale e culturale in cui viviamo?

La maggior parte degli intervistati afferma di ascoltare con attenzione e critica il contesto sociale e culturale della società e di valutare positivamente la posizione e l'attività della Chiesa nella società, tuttavia, alcuni notano, da un lato, un certo distacco della Chiesa dal vivo e, d'altra parte, una certa paura di impegnarsi in questioni sociali, sociali e politiche.

d) Cosa bisogna fare/cambiare per la corretta formazione delle nostre comunità (parrocchiale e quelle che esistono all'interno della parrocchia)? Stiamo ascoltando correttamente la Parola di Dio e la parola dell'uomo?

La maggior parte delle risposte in questo contesto sono finalizzate alla formazione, cioè al suo miglioramento e alla migliore formazione di sacerdoti, monaci e laici credenti. Molti ritengono utile consentire ai laici in modo più ampio e coraggioso di entrare negli affari di governo

parrocchia, insegnare loro la responsabilità di alcune iniziative pastorali, attivare le competenze e i diritti dei consigli e dei comitati ecclesiastici, educarli a lavorare in spirito di squadra e responsabilità comunitaria, per arrivare a un ripensamento del modello odierno di funzionamento parrocchiale.

3. PRENDI LA PAROLA – Ognuno è invitato ad esprimersi con coraggio e sincerità, raccogliendosi libertà, verità e misericordia sono una cosa sola.

a) Come promuovere uno stile di relazioni libero e autentico all'interno della nostra comunità ecclesiale diocesana e delle sue strutture, affinché la comunicazione avvenga senza ipocrisie e accomodamenti?

La maggior parte dei partecipanti al sondaggio ha espresso la necessità di sviluppare dialogo sincero e aperto nella Chiesa a tutti i livelli, poiché mancano tali piattaforme per risolvere situazioni difficili e condividere esperienze. C'è una chiara mancanza di consapevolezza che tutti insieme – sacerdoti, consacrati e laici credenti – formano la comunità di un'unica Chiesa.

b) Come promuovere uno stile di relazione libero e autentico nella società a cui apparteniamo?

Le risposte della maggioranza degli intervistati indicano che nella società manca uno stile libero e vero di relazioni tra le persone. Secondo molti, la situazione politica nel Paese non favorisce la sincerità e l'apertura nella società. Tuttavia, c'è bisogno di costruire relazioni in questo stile nelle comunità più piccole: in famiglia, tra conoscenti e amici, nella parrocchia o comunità di preghiera, ecc., per promuovere cambiamenti di mentalità attraverso l'azione di questi piccoli gruppi.

c) Quando e come riusciamo a raccontare alla comunità della diocesi cosa è importante per noi, cosa c'è nel nostro cuore?

Secondo alcune risposte, i credenti laici non hanno la possibilità di esprimersi nella diocesi, inoltre nessuno ascolta la loro voce e le loro esigenze vengono ignorate. Tuttavia, la maggioranza degli intervistati ritiene che l'opportunità di esprimersi esista grazie ai media moderni, oltre che durante numerosi incontri con i vescovi. È problematico il fatto che i credenti stessi non sentano il bisogno di esprimersi, altrimenti oggi troverebbero un modo adeguato per farsi ascoltare.

d) Come utilizziamo il dono della parola nei mezzi di comunicazione (non solo cattolici), in particolare su Facebook, Instagram, Tik Tok, ecc.?

Le risposte a questa domanda sottolineano la grande importanza dei moderni mezzi di comunicazione per l'evangelizzazione, l'approfondimento delle conoscenze religiose, la preghiera, la costruzione di comunità, il mantenimento dei legami con i fratelli nella fede, ecc. Ad oggi viene valutata positivamente anche la presenza della Chiesa cattolica nei mass media, con un contestuale appello a utilizzare più efficacemente le possibilità delle moderne tecnologie nell'evangelizzazione.

e) Quali rapporti si sono sviluppati nella diocesi con i media (non solo cattolici)? Chi rappresenta in loro la comunità cattolica e come sono state scelte queste persone?

A causa dell'attuale situazione socio-politica, gli intervistati oggi valutano criticamente i rapporti della Chiesa con i mass media laici, in quanto la Chiesa e i temi spirituali sono quasi assenti da essi. Per quanto riguarda i mass media della chiesa, sono valutati positivamente, ma dovrebbero cercare di utilizzare ancora di più il potenziale delle moderne tecnologie servizio della Chiesa, in modo speciale nella costruzione del dialogo, e riflettono un quadro oggettivamente completo della vita della Chiesa, non solo dal punto di vista della gerarchia e del clero. La sfida per i mass media cattolici oggi rimane la formazione approfondita del personale.

4. CELEBRARE – Il "camminare insieme" è possibile solo se si basa sull'ascolto congiunto della Parola di Dio e sulla celebrazione congiunta dell'Eucaristia.

a) Come partecipiamo consapevolmente e attivamente alla liturgia?

Quasi tutti gli intervistati affermano di partecipare consapevolmente e attivamente alla liturgia, di apprezzarla per il loro sviluppo spirituale, di sforzarsi di comprenderne ancora meglio il simbolismo, di vivere ogni Santa Messa in modo più profondo e di ricevere la Santa Comunione con fede e amore ancora più grandi. Tuttavia, in questo contesto, viene criticamente descritta come inappropriata, irrispettosa (per mancanza di conoscenza) la partecipazione di una parte degli stessi credenti alla liturgia, così come la celebrazione superficiale e negligente della Santa Messa e di altri riti da parte dei sacerdoti stessi.

b) In che modo la preghiera e la liturgia ispirano e guidano concretamente i nostri "passi comunitari"? In che modo influenzano le nostre decisioni più importanti?

Tutti gli intervistati sottolineano la grande importanza della liturgia e della preghiera nella loro vita spirituale. Per molti è un incontro con Dio, un'opportunità per aprirgli il cuore, per trovare una via d'uscita da situazioni difficili, per prendere buone decisioni, per diventare migliori, per convertirsi, per comprendere meglio la Parola di Dio, per aprirsi alla loro prossima e alla comunità.

c) Come contribuiamo alla bellezza delle celebrazioni liturgiche? Come promuovere la partecipazione attiva dei credenti alla liturgia e all'attuazione del servizio santificante della Chiesa?

In questo contesto, la maggior parte degli intervistati presta attenzione alla grande importanza del canto, della musica, della bella recita della Parola di Dio, della presenza e della formazione pratica ministri, diligenza nell'attuazione dei riti, sulla postura e sui gesti del sacerdote durante la celebrazione della liturgia. Allo stesso tempo, c'è un appello a coinvolgere ancora più attivamente i credenti preparare la liturgia, affidare loro le varie funzioni, e anche curare formazione liturgica dei laici.

d) Che posto è dato al ministero dei docenti e degli accoliti?

Le risposte a questa domanda sono diametralmente diverse: da una valutazione positiva della partecipazione alla liturgia di docenti e accoliti, a condizione di un'adeguata formazione approfondita (sia spirituale che *tecnica*), ad una valutazione negativa del loro servizio come formale - per il debole sviluppo della pastorale di docenti e accoliti, nonché la riluttanza dei sacerdoti a trasferire ai laici varie funzioni durante la liturgia.

5. RESPONSABILITÀ GENERALE DELLA MISSIONE – La sinodalità è al servizio della missione salvifica della Chiesa, alla quale tutti i suoi membri sono chiamati a partecipare.

a) In che modo tutti i battezzati sono invitati a partecipare attivamente alla missione della Chiesa nella diocesi?

La consapevolezza che tutti i membri della Chiesa sono chiamati a partecipare alla sua missione, che scaturisce dal sacramento del battesimo, è stata espressa da un numero maggiore di rispondenti. Gli appelli del Papa, dei vescovi, dei sacerdoti, delle lettere pastorali, dei programmi sui mass media cattolici, ecc., lo ricordano ai credenti. La missione che ogni cattolico deve realizzare è, prima di tutto, testimonianza personale di fede, educazione dei bambini e dei giovani alla fede, apertura ai non credenti e quanti sono alla ricerca della verità, vita quotidiana secondo i valori cristiani, vita sacramentale, buone azioni.

b) In che modo la comunità dei credenti sostiene i suoi membri che sono impegnati nel servizio nella società (avendo responsabilità sociali e politiche, svolgendo attività di ricerca scientifica e didattica, promuovendo la giustizia sociale, tutelando i diritti umani, curando la casa comune, partecipando ad iniziative ambientali, ecc.) ?

Le opinioni degli intervistati nel contesto di questa domanda erano divise: qualche avviso il sostegno corrispondente, principalmente orante e morale, è criticato da altri

la comunità dei credenti e affermano che tale sostegno o non esiste affatto, oppure è debole e insufficiente; tuttavia, nel formulare una sfida per la Chiesa in questo contesto, gli intervistati hanno espresso unità e hanno chiesto un uso ancora più efficace di Internet e dei social network, nonché di varie comunità e movimenti che già esistono nella Chiesa.

6. CONDOTTARE IL DIALOGO NELLA CHIESA E NELLA SOCIETÀ – *Il dialogo è una via di maturità e permanenza, che include silenzio e pazienza, ma sa raccogliere l'esperienza delle singole persone e dei popoli.*

a) Come e dove conduciamo il dialogo nella nostra diocesi?

Sulla base della maggior parte delle risposte, possiamo dire che noi, come è tipico per Anche la società bielorusca, nella Chiesa, è impreparata al dialogo. Sfortunatamente, questo vale sia per il clero che per i laici, ma quando si presenta tale opportunità, è molto ben accolta e serve a insegnarci a parlare e ad ascoltare.

b) Come percepiamo le differenze di opinione, come risolviamo le situazioni di conflitto e le incomprensioni che sorgono nelle nostre comunità?

Risolvere situazioni di conflitto e accettare l'opinione di un'altra persona è una cosa molto difficile nelle comunità. Spesso i fedeli, per rispetto del sacerdote, non possono contraddirlo anche quando probabilmente ha torto. Per imparare ad accettare l'opinione di un altro, è necessario lavorare su te stesso.

c) Come promuovere la cooperazione con i rappresentanti delle comunità monastiche esistenti nel territorio della nostra diocesi, la cooperazione tra loro, nonché la loro cooperazione con movimenti e associazioni secolari?

I fedeli laici, i rappresentanti dei movimenti e delle associazioni contribuiscono alle attività delle comunità monastiche all'interno della loro parrocchia. Ci sono contatti consolidati e viene fornito aiuto alle comunità monastiche, tuttavia si notano alcuni problemi anche da parte delle comunità monastiche e dei loro abati (badesse), che non sono interessati allo sviluppo delle associazioni e non sono interessati alla loro missione e servizio a la Chiesa.

d) Abbiamo esperienza di dialogo e di servizio caritativo (o altro) congiunto con credenti di altre religioni e con non credenti?

La cooperazione nel campo della carità con non credenti o seguaci di altre religioni è quasi inesistente. Si notano alcune manifestazioni di cooperazione con altre fedi cristiane, ma non hanno carattere permanente e continueranno ad essere una sfida per la Chiesa.

e) In che modo la nostra diocesi dialoga con le diverse istituzioni pubbliche e cosa può imparare da esse nell'ambito della politica, dell'economia, della cultura, della creazione della società civile, nell'ambito della cura dei poveri?

Molte delle dichiarazioni degli intervistati sono molto critiche e dovute alla crisi socio-politica del Paese: un certo dialogo esiste, ma è caratterizzato da spontaneità natura e la mancanza di una strategia chiara. Nella situazione attuale, la Chiesa orienta le sue attività più che altro a preservare ciò che è stato realizzato, utilizzando la possibilità di cooperazione all'interno della sua struttura.

7. RAPPORTI CON ALTRE DENOMINAZIONI CRISTIANE – *Il dialogo tra cristiani di diverse denominazioni, uniti da un unico Battesimo, occupa un posto speciale nel cammino sinodale.*

a) Che tipo di rapporto abbiamo con i nostri fratelli e sorelle di altre confessioni cristiane?

In generale, i rapporti tra credenti della Chiesa cattolica e credenti della Chiesa ortodossa sono caratterizzati come benevoli e tolleranti. Ce ne sono due in questa relazione

tratti distintivi: in primo luogo, in questo caso, i cattolici sono sempre i primi a prendere l'iniziativa, e in secondo luogo, tra i credenti, queste relazioni si basano sul rispetto e sull'onore reciproci, e tra il clero, in particolare gli ortodossi, c'è un consapevole disinteresse evidente, soprattutto ora, durante la crisi socio-politica, e delle relazioni sono ridotti alla partecipazione alla Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani.

b) A quali aree si riferiscono?

I contatti tra cattolici e ortodossi riguardano in primo luogo la sfera della vita familiare, soprattutto quella mista. C'è cooperazione nella vita pubblica e lavorativa, negli ambiti dell'educazione e dell'educazione, nell'ambito della tutela congiunta della vita concepita e della carità.

c) Che frutto ha portato questo "camminare insieme"?

Il fatto storico della coesistenza di diverse denominazioni cristiane sulla terra bielorusca offre oggi un'opportunità unica per imparare il rispetto e la tolleranza reciproci, l'atteggiamento educato nei confronti degli altri, nonché l'arricchimento reciproco, formando durante vari processi pubblici la coscienza dell'unità del Fede cristiana e valori comunitari.

d) Quali sono le difficoltà?

Le varie difficoltà tra le confessioni cristiane sono causate principalmente dall'isolamento e dalla paura reciproci. La preghiera per l'unità dei cristiani come momento di unità spirituale tra le denominazioni è di natura formale e non trova riscontro nella vita del clero. Inoltre, si nota l'atteggiamento negativo dei credenti e del clero ortodossi nei confronti dei cattolici.

Papa Francesco è un esempio di dialogo e di disponibilità al dialogo con ogni denominazione. Tuttavia, il suo esempio, purtroppo, non è imitato dal clero cattolico, o è imitato con molta cautela.

8. AUTORITÀ E PARTECIPAZIONE – La Chiesa sinodale è una Chiesa in cui ciascuno ha il diritto di essere membro a pieno titolo e di assumersi la responsabilità adeguata al proprio status.

a) Come si esercita il potere nella nostra Chiesa diocesana?

Tutti gli intervistati concordano sul fatto che il potere si esercita nella Chiesa diocesana il vescovo che decide le questioni più importanti e ne ha la piena responsabilità. I pastori sono responsabili della vita spirituale nelle comunità parrocchiali. La partecipazione dei consigli secolari alla gestione delle parrocchie è molto insignificante e generalmente invisibile. I partecipanti al questionario hanno espresso l'auspicio che il vescovo fosse prima di tutto un pastore, e non un funzionario gravato di compiti amministrativi, e che i fedeli potessero accedervi liberamente.

b) Come avviene il riconoscimento degli obiettivi da raggiungere, del percorso da seguire e dei passi da compiere per questo?

I credenti partecipano al processo di pianificazione e identificazione degli obiettivi solo i vescovi e i loro immediati associati, e in una certa misura ognuno di loro separatamente. È necessario creare incontri speciali a livello parrocchiale e diocesano livelli, durante i quali i laici avranno l'opportunità non solo di conoscere progetti specifici, ma attraverso il dialogo di partecipare attivamente alla progettazione, trovando obiettivi e modi per raggiungerli.

c) Come sono coinvolti il Consiglio dei sacerdoti e il Consiglio pastorale diocesano nel ministero della nostra diocesi?

Lo scopo, il modo di funzionare e le attività dei consigli sacerdotali e pastorali non sono ben noti ai partecipanti al questionario, il che crea difficoltà nel rispondere a questa domanda. Tuttavia i partecipanti credono che questi consigli decidano e prendano alcune decisioni importanti nella vita della diocesi.

d) Qual è la pratica del lavoro di comunità e della responsabilità condivisa nella nostra diocesi?

Il lavoro comunitario e la responsabilità per gli affari della Chiesa è più evidente nei seguenti settori della vita della Chiesa: sostegno materiale attraverso la raccolta di donazioni, partecipazione a vari eventi, manutenzione e cura dei santuari parrocchiali, preparazione delle feste parrocchiali. Nonostante l'attiva collaborazione nei suddetti settori, sembra che i sacerdoti non siano del tutto coraggiosi e aperti a consentire ai fedeli laici di collaborare con loro.

e) In che modo la partecipazione dei laici ai Consigli pastorali contribuisce al miglioramento della vita della diocesi?

La maggior parte degli intervistati non conosce le attività dei consigli pastorali. In generale, gli intervistati ritengono che tale attività contribuirà a una migliore distribuzione delle responsabilità, consentirà ai credenti di mostrare una maggiore responsabilità per gli affari della Chiesa. Sull'esempio delle singole parrocchie e comunità, la rivitalizzazione può essere vista quando tali consigli si riuniscono e fanno qualcosa insieme. Ci sono anche suggerimenti che la funzione di leadership nel consiglio dovrebbe essere sempre svolta da un sacerdote.

9. RICONOSCIMENTO E DECISIONE – *La sinodalità presuppone che le decisioni siano prese dal discernimento risultante dalla comune obbedienza allo Spirito Santo.*

a) Quali procedure e metodi utilizziamo nel processo di riconoscimento condiviso e processo decisionale?

Un compito di importanza cardinale sulla via della sinodalità è la capacità e la capacità di ascoltarsi e ascoltarsi reciprocamente. Nel processo di sviluppo di un cammino comune è necessario un dialogo e una cooperazione intensi con lo Spirito Santo.

b) Come promuoviamo la partecipazione al processo decisionale in comunità strutturate gerarchicamente?

La partecipazione dei credenti alla gestione gerarchica si manifesta esclusivamente nella preghiera della realtà (spirituale) – sostegno spirituale di coloro che prendono le decisioni. Questo non sempre contribuisce all'attività e alla responsabilità dei credenti per la Chiesa. I sinodi diocesani come risultato del lavoro congiunto del clero e dei credenti delle diocesi possono servire come un buon strumento di gestione della comunità e partecipazione dei credenti al processo decisionale e alla gestione della Chiesa diocesana sotto un'altra organizzazione.

c) Come si può migliorare il processo di riconoscimento e di decisione nella diocesi?

I partecipanti al questionario hanno espresso molti suggerimenti per ottimizzare il processo decisionale: attivazione di strutture già esistenti, ma purtroppo solo nominali della Chiesa (ad esempio, parrocchia, consigli diocesani, ecc.), stabilendo con l'aiuto dei moderni mass media un feedback costante tra il vescovo e i fedeli, conduzione frequente di vari questionari dei fedeli con l'obiettivo di un ampio dibattito su decisioni importanti a livello di parrocchie, poi a **livello** di decanati

e tutta la diocesi.

10. EDIFICARE SYNODITY – *Spiritualità del "cammino comunitario"*

vuole diventare un principio educativo per la formazione della personalità di una persona e di un cristiano, delle famiglie e delle comunità.

a) Come insegnare alle persone, in particolare a coloro che occupano un ruolo responsabile nella comunità cristiana, ad essere più capaci di "camminare insieme", di ascoltarsi e di dialogare?

Le persone a cui è affidata la gestione, secondo i partecipanti al sondaggio, dovrebbero prima di tutto essere disposte a lasciare che gli altri seguano. Le condizioni per questo sono l'apertura all'azione dello Spirito Santo e la costante formazione individuale. I credenti dovrebbero esprimere con coraggio le loro opinioni e non temere di essere giudicati per questo. Sarebbero molto necessari corsi di formazione sulla comunicazione e incontri per i leader in modo che le persone possano sviluppare e condividere esperienze tra loro.

b) Quale processo di educazione, educazione e formazione offriamo per riconoscere ed esercitare l'autorità nelle nostre comunità?

Secondo gli intervistati, affinché il suddetto processo abbia luogo, è necessaria una formazione approfondita e una formazione speciale di leadership nell'aspetto del servizio cristiano. Per questo, è necessario formare personale appropriato che abbia una buona comprensione di come rispondere meglio alle sfide della comunità. È necessario creare più comunità cristiane e attraverso le loro attività formare futuri leader - persone che porteranno responsabilità per gli altri.

c) Quali strumenti ci aiutano a riconoscere le dinamiche della cultura moderna e la sua influenza sul nostro stile di vita nella comunità - nella Chiesa?

La chiesa esiste e opera in uno specifico spazio culturale ed è chiamata attraverso una *visione* e *analisi* per riconoscere i cambiamenti in esso in atto e sempre "aperti occhi" per guardare all'educazione cristiana dei bambini e dei giovani. È necessario imparare a dialogare con i rappresentanti della cultura e della società, rimanendo fedeli alla propria identità e ai valori cristiani, proprio in vista della loro espansione e divulgazione nella società.

Oggi è molto necessaria la partecipazione della Chiesa e del popolo della Chiesa ai mezzi della moderna informazione di massa, specialmente nello spazio di Internet, e attraverso questo l'influenza su di loro. La sfida per la Chiesa in futuro resta la necessità di mostrare più attività e di saper dialogare con diverse categorie di persone, avvicinandosi a loro, per influenzare così positivamente la cultura moderna.

11. ALTRO – *In un cammino comunitario, ognuno, per ispirazione dello Spirito Santo, ha l'opportunità di esprimere i propri commenti, opinioni e desideri.*

Le proposte e gli auspici riguardano gli affari specifici della Chiesa (liturgia, catechesi, pastorale familiare, lavoro con i gruppi parrocchiali) e la sua capacità di aprirsi ai bisogni dei credenti e della società moderna. Una questione aperta rimane l'uso più ampio della lingua bielorusca nella liturgia e nei servizi, in modo che le persone comprendano meglio la parola di Dio e non cerchino solo di "preservare la tradizione". I sacerdoti e le parrocchie devono sviluppare più attività evangelistiche su Internet e sui social network. Questa consultazione sinodale non dovrebbe essere il primo e l'ultimo evento nella storia della Chiesa in Bielorussia, poiché vi è una grande necessità di continuare il dialogo tra il clero e i credenti. È necessario che laici credenti e sacerdoti si impegnino a creare vere comunità parrocchiali. Tutte le parti interessate devono avere più coraggio

dialogo, nella progettazione comune e, infine, nella responsabilità reciproca al servizio della Chiesa in Bielorussia.

Conclusione

Riassumendo i risultati della tappa diocesana del Sinodo dei Vescovi nella Chiesa cattolica in Bielorussia, vogliamo innanzitutto rilevare il valore del materiale ricevuto per noi, pastori. Ciò ha permesso di ascoltare la voce dei credenti più attivi, comprenderne le preoccupazioni, le aspettative, tener conto dei loro suggerimenti e delle critiche costruttive, che aiuteranno sviluppare ancora più efficacemente la pastorale nelle diocesi.

Le consultazioni sinodali ci consentono di trarre le seguenti conclusioni concrete:

- i laici hanno a cuore le sorti della Chiesa e il suo futuro, devono partecipare più attivamente alla vita della Chiesa e risolverne i problemi;
- la riforma e il miglioramento dell'attività della Chiesa non dipendono dal numero emesso documenti, ma dalle persone e dalla loro formazione spirituale;
- interferisce talvolta con l'attività missionaria della Chiesa e la sua apertura alle persone burocrazia;
- le persone hanno un grande bisogno di testimonianze di fede e un desiderio che sia più visibile il valore del Vangelo e che l'Eucaristia e la Parola di Dio siano il centro della vita della Chiesa;
- la celebrazione della liturgia, culmine dell'attività ecclesiale, ne richiede una migliore preparazione e miglioramento;
- i sacerdoti si preparino più accuratamente per le omelie, ei catechisti - per le lezioni di religione;
- abbiamo bisogno di materiale catechistico che risponda alle esigenze del tempo;
- c'è un grande bisogno di creare circoli e scuole bibliche parrocchiali nuova evangelizzazione;
- i rapporti tra sacerdoti e laici dovrebbero essere più fraterni. Dovrebbero cooperare più attivamente a beneficio della Chiesa. Un sacerdote dovrebbe essere un pastore, non un sovrano;
- il clero si impegni a condurre uno stile di vita conforme ai principi evangelici che predica;
- è necessario utilizzare più attivamente i media cattolici e laici per evangelizzazione;
- la vita richiede la creazione di comunità di insegnanti, medici, psicologi, ecc. ai fini del loro servizio professionale al popolo;
- La Chiesa deve difendere la verità ed esprimersi su temi di attualità fondati sulla dottrina sociale.

Ci auguriamo che la partecipazione della Chiesa cattolica in Bielorussia al processo sinodale della Chiesa universale sia davvero utile, poiché consentirà di mostrare oggettivamente la realtà della vita e dell'attività della Chiesa in Bielorussia, e questa realtà non sempre coincide con le grandi sfide che la Chiesa universale deve affrontare.

Dal profondo del nostro cuore ringraziamo il Santo Padre, Papa Francesco, per il coraggio di convocare il prossimo Sinodo dei Vescovi sul tema della sinodalità, per il suo grande desiderio di ascoltare la voce di tutti i membri della Chiesa di Cristo e di riconoscere in quale direzione dobbiamo muoverci insieme.

La Conferenza dei Vescovi Cattolici in Bielorussia ringrazia tutti coloro che hanno risposto sinceramente alla chiamata a partecipare alla fase diocesana del Sinodo dei Vescovi e hanno dedicato il loro tempo affinché attraverso la preghiera, la riflessione personale e, successivamente, attraverso le risposte alle domande proposte condividere la sua visione della realtà della Chiesa in Bielorussia con l'obiettivo di un suo ulteriore sviluppo efficace e di successo.

Esprimiamo il nostro ringraziamento alla segreteria del Sinodo dei Vescovi rappresentata da Sua Eminenza il Cardinale Mario Greco per aver sostenuto instancabilmente il processo sinodale nella fase diocesana.

Possa lo Spirito Santo continuare a guidare la nostra Chiesa per il bene del sinodo congiunto responsabilità per tutti i suoi membri sotto la guida dell'unico Re - Gesù Cristo.

Vescovi cattolici della Bielorussia